



**SAN SEVERINO LUCANO** e la valle del Frido

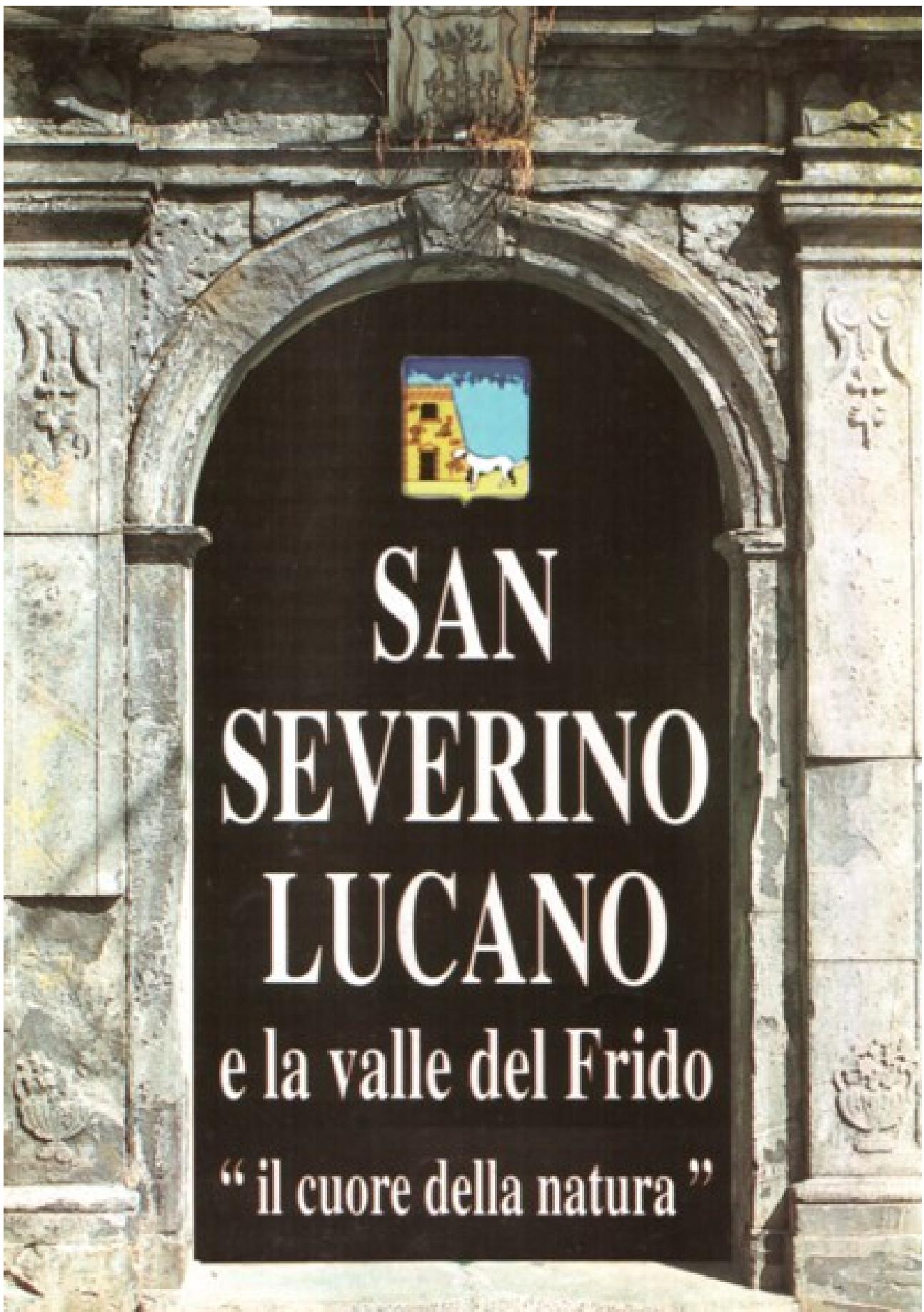
[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)

## SOMMARIO

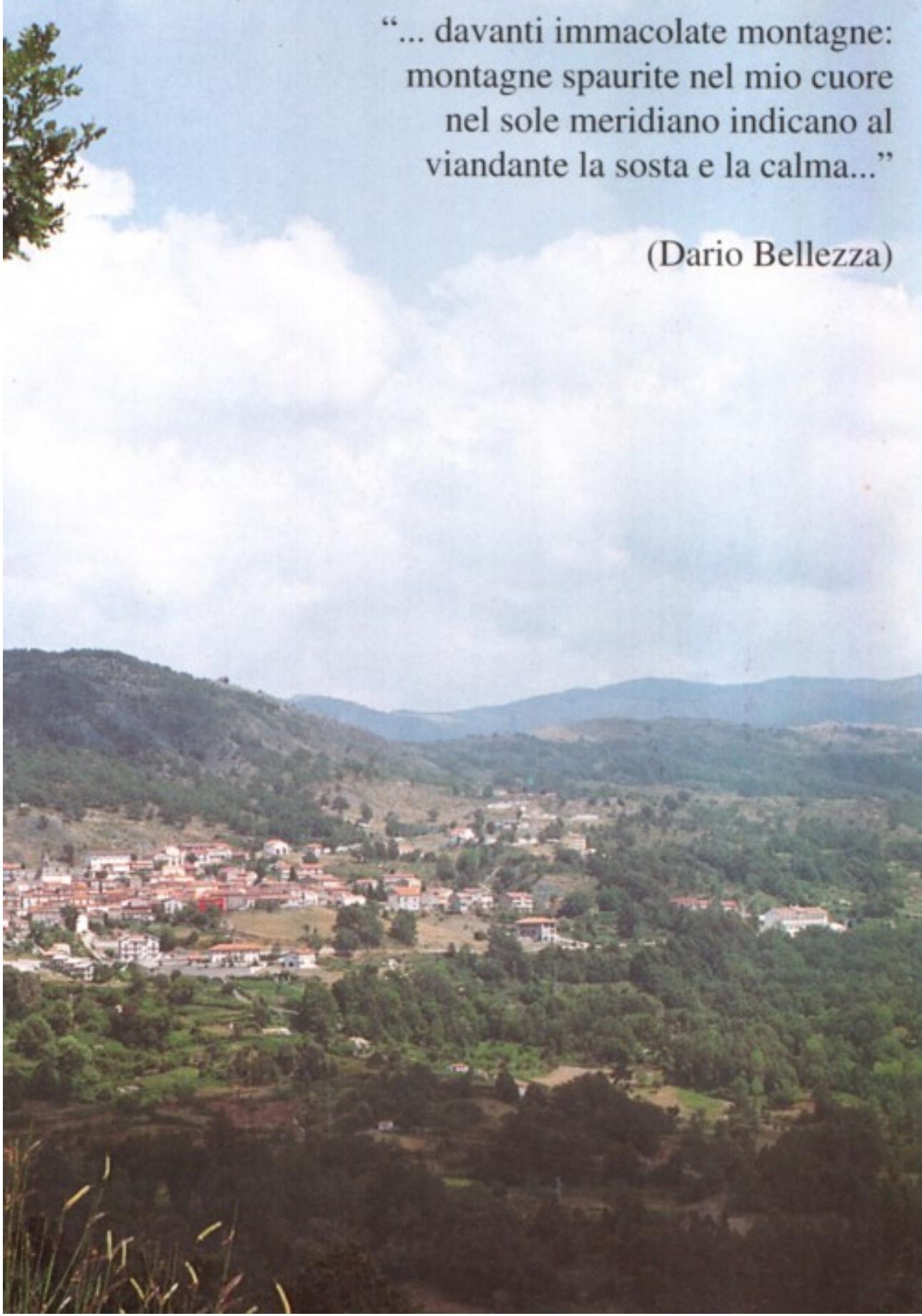
Presentazione.....
Introduzione.....
Note storiche.....
San Severino Lucano.....
Le contrade.....
La valle del Frido.....
Bosco Magnano.....
I vecchi mulini.....
Il Parco Nazionale del Pollino.....
Escursionismo.....
Il trekking equestre.....
Con gli sci ai piedi.....
Flora e fauna.....
Folklore, feste e tradizioni.....
Appuntamenti.....
Artigianato.....
Gastronomia.....
Strutture ricettive.....
Bibliografia essenziale.....



[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)



[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)



“... davanti immacolate montagne:  
montagne spaурite nel mio cuore  
nel sole meridiano indicano al  
viandante la sosta e la calma...”

(Dario Bellezza)

**[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)**

# Presentazione

Questa guida, realizzata dall'Amministrazione Comunale, vuole essere uno strumento di facile consultazione, che metta in evidenza le risorse paesaggistiche, socio-culturali, storiche ed economiche di San Severino Lucano e della Valle del Friso, fornendo notizie utili per una adeguata fruizione turistica del territorio.

Rappresenta, anch'esso, un tassello di quel mosaico che è necessario comporre al fine di promuovere uno sviluppo turistico confacente alle potenzialità presenti nell'intera area.

Il turismo è, infatti, la prevalente forma di possibile crescita economica e sociale della nostra realtà; insieme ad esso non vanno trascurati l'artigianato, l'agricoltura, nelle forme conciliabili con le caratteristiche agronomiche e climatiche del territorio e l'allevamento.

Volutamente vengono fornite notizie varie sulle attività ricettive che i privati hanno "coraggiosamente" avviato per premiare la loro tenacia nel credere nelle risorse della nostra zona e per stimolare loro a migliorarsi e qualificarsi ulteriormente.

Il mio augurio è che, in base alle considerazioni sopra esposte, si possa realizzare, attraverso un intervento associato fra pubblico e privato, uno sviluppo socio-economico che permetta la vivibilità della nostra area, frenando la sempre presente e temibile piaga dell'emigrazione.

Francesco Fiore  
(Assessore al turismo Comune di San Severino Lucano)



# Introduzione



Avvolto in un intenso fazzoletto verde; intervallo dalle acque limpide e cristalline del fiume Friso, alle estreme falde nord del massiccio del Pollino; guardato a vista dal monte Tempe della Guardia, si erge un paese immutabile, piccolo e suggestivo, dove il silenzio, la tranquillità e la solennità della montagna sono di casa.

È San Severino Lucano, l'unico centro abitato, ramificato in diverse frazioni della meravigliosa Valle del Friso, nel lembo di terra, più a sud della Basilicata, a due passi dalla Calabria.

Incastonato tra un anfiteatro di monti, guarda a sud le alte vette del Parco Nazionale del Pollino, a ovest il monte Sirino, il monte Papa e il monte Alpi e ad est la fiancata dei Viscieglie.

Dipinto in una cornice paesistica di incomparabile bellezza, in un territorio surreale, d'incanto, dove un intreccio secolare di coscenze umane, natura, storia, folklore, gastronomia, rimaste ancora integre, riescono a "coevivere" con il presente per "offrirsi" a quanti desiderano scoprire e soddisfare l'esigenza di vivere a contatto diretto con la natura più pura, più vera e conoscere culture senza tempo, tradizioni genuine, ambienti inesplorati.

Ospitalità, cortesia e organizzazione del tempo libero, in questa valle, sono una garanzia. Una valle adatta ad un turismo di qualità per tutta la famiglia, dal bambino all'anziano. Questo viaggio, fatto di immagini e racconti, vuole accompagnarvi tra questi colori, tra questi profumi, tra queste forti emozioni, che vale la pena conoscere per poi amare per sempre.

## Note storiche

È opinione di autorevoli storiografi l'attribuzione delle origini e del nome di San Severino Lucano agli albori dell'età moderna. Non si scorgono, infatti, resti di fortezze medievali e la stessa posizione, piuttosto pianeggiante, del paese (non arroccato su alteure, come gli antichi borghi fortificati) ne avvalora la tesi. L'agro sanseverinese fece parte della contea di Chiaromonte fino al 1806 e divenne Comune a seguito del nuovo ordinamento istituzionale promulgato dalla legislazione napoleonica. Nel secolo XI, un sistema di frazionamento terriero, attuato dai Normanni, portò alla concessione di feudi ai comandanti d'esercito che si erano particolarmente distinti nelle operazioni di conquista. Vennero così a crearsi, nello stesso feudo, tanti altrettanti piccoli feudi, concessi dal sovrano o dal feudatario al sottoseudatario, nobile fedele del re (i principi Sanseverino, molto magnanimi, fecero donazione dell'intera contrada ai monaci Cistercensi, che diedero origine al Casale di San Severino, edificandovi case per l'alloggio dei coloni). Da queste contingenze nacque il feudo San Severino, facente parte della contea di Chiaromonte, comprendente anche Senise, Latronico, Episcopia, Battifarana, San Chirico, Teana, Trisaia e Rotondella. Dopo la morte del conte Ugo di Chiaromonte (1319), il contado passò alla sorella maggiore Margherita, che sposò Giacomo Sanseverino, conte di Tricarico. Una volta passata ai Sanseverino, nobile famiglia napoletana originaria di Normandia, la contea chiaromontese godette di un ragguardevole benessere e serenità e, nonostante le vicissitudini patite e le molte persecuzioni, seppe mantenere l'unità e gli averi, fregiandosi il titolo di "serenissima" e "potentissima". Suo capostipite fu Turgisio De Rota, signore di Sanseverino e padre di Ruggiero. Il paese aggiunse la specificazione di Lucano nel 1820.





## San Severino Lucano

L'interessante eredità artistica di San Severino Lucano fa da cornice all'eccezionale patrimonio paesaggistico-naturale. Costruita intorno al 1500, la vetusta Chiesa Madre antistante la piazza, spicca nella sua imponente sagoma in stile romanico. Intitolata a Maria Santissima degli Angeli, offre attraenti pregi artistici. Quella centrale delle sue tre navate è ornata di cornicioni e capitelli, di colonne e splendide arcate con volta lignea e pregiato portale. Di notevole interesse sono, altresì, i nove altari in marmo, un'antica scultura lignea, risalente al 1500, raffigurante il Cristo in croce ed un'altra in

Nella foto: Piazza Guglielmo Marconi

[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)



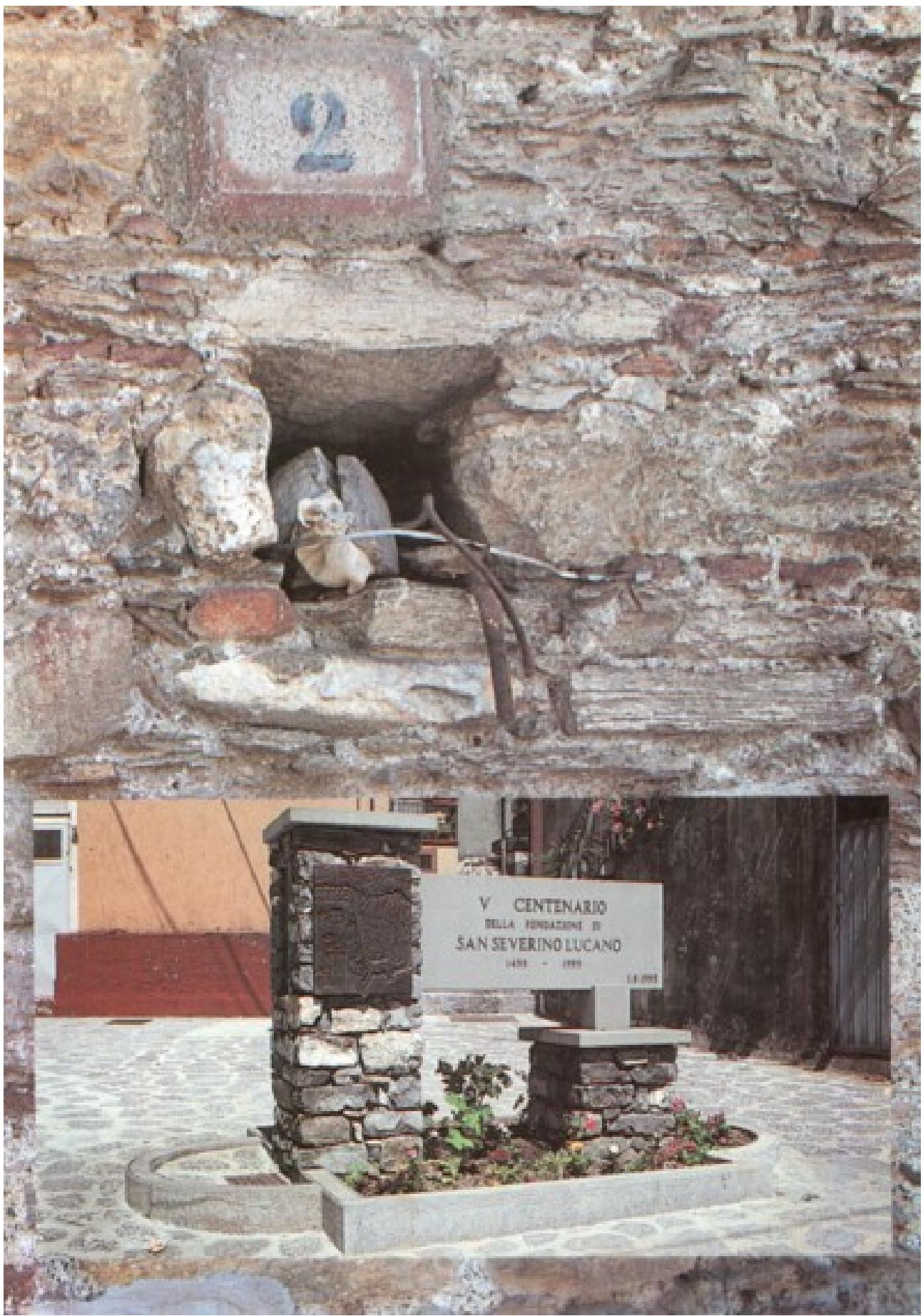
Scultura lignea del XVI sec.



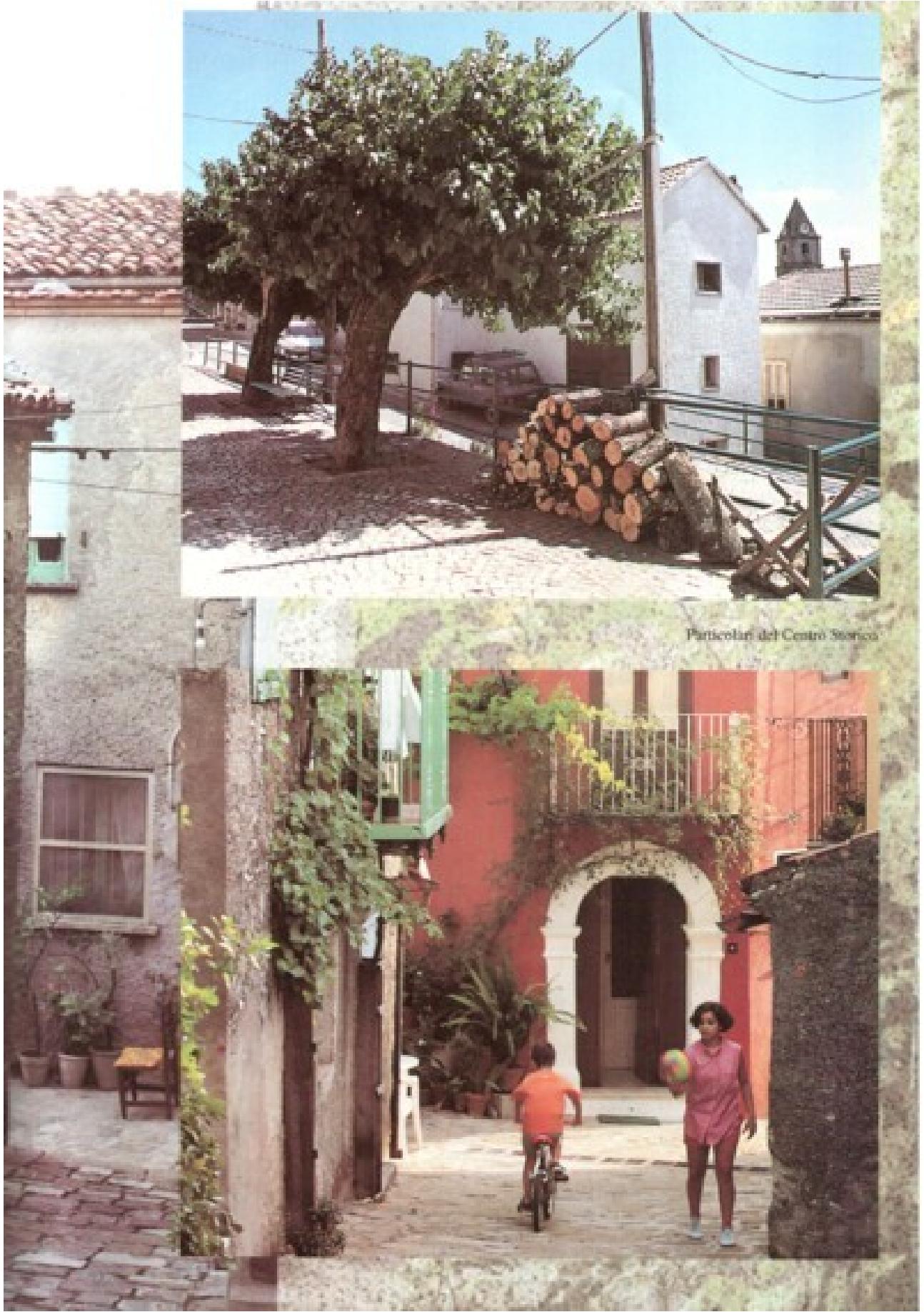
Centro storico: scorcio

terracotta, simboleggiante il Cristo deposto, opera di Guido Mazzoni. Nella zona sovrastante l'abitato si erge la Chiesa di San Vincenzo Ferreri, ad una sola navata, costruita nel 1765, per pia devozione del popolo. Suggestiva è, inoltre, la Cappella di Maria SS dell'Abbondanza, a Mezzana. In uno scenario incantevole, sulle alte vette settentrionali del massiccio del Pollino, a 1537 mt s.l.m., laddove la natura calcarea si rivela nella sua spettacolare bellezza, si innalza il Santuario della Madonna del Pollino, del 1700; edificato nel posto in cui, secondo la tradizione, la Vergine apparve ad un'umile pastorella. Oggi è divenuto meta di un intenso e commovente pellegrinaggio. Nella limitrofa contrada del Sagittario ( nel Comune di Chiaromonte, ma con posizione topografica "favorevole" a San Severino Lucano) si possono ammirare i tristi ruderi di una celebre Abbazia, intitolata a Santa Maria, custodita un tempo dai monaci Cistercensi, che dopo 650 anni di vita prospera fu abbattuta dalle armate napoleoniche. A circa 200 anni dalla sua soppressione ed abbandono, tra le rovine si "stagna" la vecchia torre campanaria, i cui bronzi continuano a suonare altrove (la campana maggiore della Chiesa Madre proviene, infatti, dal Sagittario).

A destra: Monumento per il centenario della fondazione



[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)

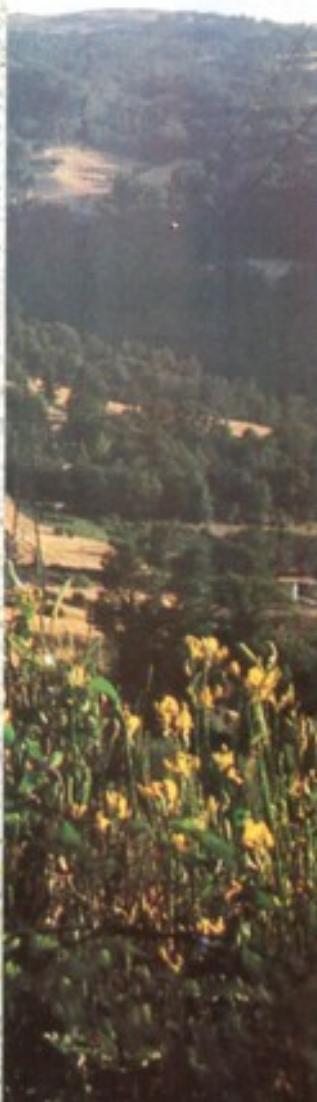


Particolari del Centro Storico

[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)

## Le contrade

Buona parte della popolazione di San Severino Lucano vive stabilmente nelle caratteristiche borgate della valle del Frido: tappezzate di verde, tra scoscesi valloni dominati da impervie giogai: Mezzana a sud, Cropani a nord, Mancine e Villaneto a est, Mezzana, definita il "gioiellino" del Parco Nazionale del Pollino, si erge sulle prime pendici del Pollino, costeggiata dalle freschissime acque del torrente Friso: "gode" perciò di tutti i benefici della montagna: clima balsamico, aria saluberrima ed attraenti obiettivi panoramici e paesistici. Situata in una posizione strategica, con le sue valli ridenti, i zampillanti ruscelli e le caratteristiche abitazioni montane, tipiche delle vallate svizzere è suddivisa in quattro sottoborghi: Salice, Torre, Cianei e Friso. Scaglionata su pendici ondulate, bagnata e intersecata dal Friso, Cropani si trova situata a pochi chilometri da San Severino Lucano e dalla S.S. Sinnica. Come Mezzana comprende numerose sottoborgate (Ballarano, Pimarreti, Scala-Magnano). Altre borgate di grandioso effetto scenografico sono Crocetta, Calanche, Velerie. Segregata su ripidi versanti, che si diramano dal Caramola e ricoperti di lussureggianti vegetazioni, Villaneto offre un panorama di notevole suggestione e varietà. È circondata dalla Tempe della Guardia, dal folto bosco Caramola, dalla zona collinare di Pietrapica e dalla valle del Sinni. Nell'incantevole anfiteatro delle ultime propaggini del Pollino, tra altissime pareti a picco e burroni, ai cui piedi scorre il fosso Caramola, è situata, infine, la frazione di Mancine, tipicamente alpestre, con punti panoramici di eccezionale ed incomparabile bellezza.



## La valle del Frido

"Incunegata" in posizione centrale nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, la valle del Frido costituisce un complesso orografico di notevole importanza e di eccezionale bellezza per le entità ecologiche, geomorfiche, climatiche nonché paesaggistiche. Il corso d'acqua perenne, copioso e smeraldino, da cui ne deriva il nome (25 Km la sua percorrenza) e che "alimenta" le tubazioni dell'acquedotto pugliese, nasce tra i pini loricati di Serra Delle Ciavole (1950 mt), a ridosso della Piana del Poljino, sul versante settentrionale del massiccio. Nella splendida cornice di bosco Magnano (sulla strada che collega Francavilla Sul Sinni a San Severino Lucano), tra una fitta vegetazione di alti fusti, il Frido si interseca naturalmente con le cristalline acque del torrente Peschiera, creando un paesaggio d'incontro quasi fiabesco. Le numerose e suggestive frazioni dell'alta valle ( Mezzana Salice, Torre e Frida, Conocchiele, Vafco e Voscari) contribuiscono ad accrescere il fascino di un ambiente unico, dove uomo e natura si fondono... dove un alito di vento tra gli imponenti alberi, il fruscio delle acque del torrente, che accarezzano, con movimento ancestrale, le rigogliose sponde danno l'idea di eterno... dove fermarsi diventa una tentazione.

Ricco di alberi colossali e plurisecolari, con una estensione di circa un migliaio di ettari tra Episcopia e San Severino Lucano, bosco Magnano occupa una superficie pianeggiante-collinare, tra i 700-900 metri d'altitudine. L'alternarsi di faggio e cerro, con predominanza dell'uno e dell'altro a seconda dell'esposizione, in un contesto magico e selvaggio, pur essendo a bassa quota; la presenza di specie minori come l'acero, il carpino bianco e l'ontano napoletano; il pregevole sottobosco erbaceo ed arbustivo, habitat ottimale per una fauna ricca e diversificata, fanno di bosco Magnano un paesaggio naturale unico nel suo genere. Vi scorrono, solitarie, le limpide acque del torrente Peschiera, creando tutt'intorno un ambiente assai piacevole: "coccalandia" le specie ittiche presenti: trote, anguille e soprattutto lei, la "signora del fiume": la lontra (*lutra lutra*), seriamente minacciata, ma che qui, come in poche altre parti d'Italia, riesce a "sopravvivere". Peschiera che, in una così raffinata cornice, trova un punto di incontro, già a valle, col Frido che si inoltra tumultuoso tra i sassi, modellandoli, formando le cosiddette marmitte di erosione.

A destra: Convento del "Sagittario"

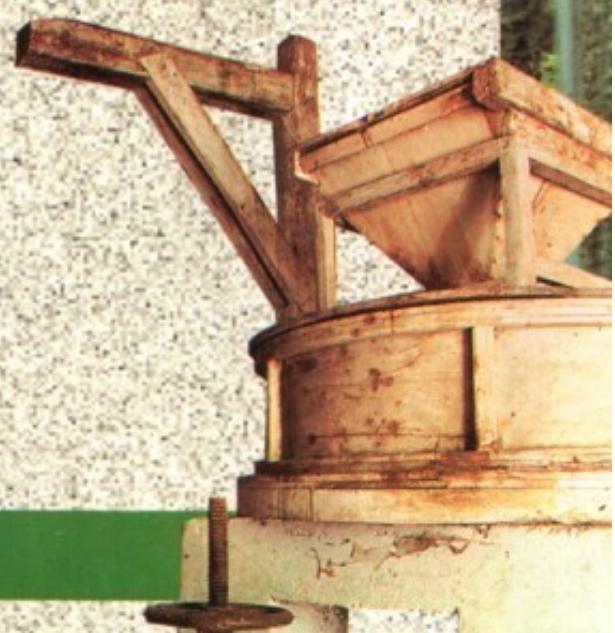
## Bosco Magnano

[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)

## I vecchi mulini

Nell'incomparabile vetrina di bellezze della valle del Friso un posto di prestigio occupano i "vecchi mulini" del XVIII e XIX, funzionanti con il sistema delle condotte forzate o dei bacini di raccolta. Sono dei manufatti architettonici-industriali che hanno segnato, in buona parte, la storia di questa valle, caratterizzando l'evoluzione del processo di antropizzazione dell'intera area. Un itinerario, quello che si snoda dalla foce del torrente Friso fino alla frazione Conocchiele di Viggianello, che valorizza "la porta d'accesso" al Pollino. L'itinerario, unico nel suo genere, inizia nei pressi di Francavilla Sul Sinni con una visita ai mulini "Viscleglie", "Farneta" e "Ricetie Muzze"; quest'ultimo ancora integro nella struttura originaria e tuttora funzionante. Dopo aver attraversato il bosco di Magnano, nel punto dove il Peschiera e il Friso si uniscono per continuare insieme il cammino verso il basso Sinni, nei pressi della frazione di Cropani, si trova il "Fasanelli" e il "Carnalonga". Un mulino, quest'ultimo, usato come "gualchiero" e "filanda" e dov'è ancora possibile ammirare i macchinari. Continuando a salire si arriva nella "contrada dei mulinelli". Qui, tra il verde füssureggiante, spiccano "Magnacane" (ubicato nel territorio del Comune di Viggianello) e "Ammirati", ancora in buone condizioni. Sono due "piccoli monumenti" caratterizzati da non pochi particolari, come le opere idrauliche, ancora intatte. Il cammino termina a Mezzana. Sotto le sorgenti del Friso sono presenti quattro mulini di enorme spessore storico ed etnografico: il mulino di "Leo Austin", quello di "Vitale", dei "Calabrese-Civale" e quello di "Chiarelli". Tra questi il più rinomato è, senza dubbio, il più rilevante organismo architettonico dell'area, a quello di "Calabrese-Civale", ubicato nel borgo di Salice. Annesse ad esso si trovano una segheria e una filanda. Il mulino nella seconda metà dell'XIX sec. fu gestito dal capitano della Guardia Nazionale, Giuseppe Jannarelli e in suo onore viene definito, ancora oggi, "il mulino del capitano".

A destra: Parte mulino "Magnacane"



## Flora e fauna

La diversa tipologia del terreno, derivante dal disfacimento di calcari dell'era mesozoica, "scisti" argillosi e "silicei policromi" (presenti anche gabbri, affioramenti di rocce eruttive intrusive e serpentine, rocce verdi granulari) ed il clima prettamente montano-continentale determinano, nel territorio della valle del Friso, un'ampia diversificazione della vegetazione. Faggi alti e possenti (occupano un "range" altitudinale molto vasto, che va dai 1200 ai 1800 metri) dominano i boschi sanseverinesi, in armoniosa convivenza con cerri, ontani, castagni, qualche acero, rare altre specie di ginepro ed abeti, in particolare quelli bianchi: alberi caratteristici di questa zona, con tronco dritto e rami verticali che gli conferiscono una linea piramidale, corteccia bianco-resinosa ed aghi arrotondati all'apice. Ai loro piedi "sci-vola", un variegato e profumato tappeto di spontanee erbe officinali (bardana, genziana, lavanda, malva, origano, ortica, valeriana, ecc.) e di invitanti fragoline, all'ombra di alti felci. I boschi di San Severino Lucano sono, altresì, ricchi di ottimi funghi mangerecci. Tra i più comuni e golosi vanno ricordati: l'ovulo, il prataiolo, il chiodino e il "ricco" porcino. Posto predominante nella fascia vegetazionale, per la straordinaria bellezza ed unicità, occupa, naturalmente, il pino loricato.

La stratificazione altitudinale e i principi ecologici fanno sì che la fauna sia alquanto eterogenea, con la sua conseguente suddivisione in calda, temperata e fredda. Tra le variefa presenti, il lupo appenninico (*canis lupus italicus*) occupa un ruolo predominante. Ormai in via di estinzione sull'intero territorio nazionale, ha trovato, nell'area sanseverinese, l'habitat ideale per la sua sopravvivenza. Uniti in piccoli branchi, i lupi si rifugiano, nella stagione estiva, in prevalenza in alta montagna per poi scendere a quote più basse nel periodo invernale. Tra le cristalline acque del Peschiera sono presenti: la lontra, sopravvissuta negli angoli più nascosti dei nostri corsi d'acqua puliti, trote ed anguille. Altri mammiferi di notevole importanza sono, inoltre, l'istrice (animale prevalentemente notturno e quindi difficile da avvistare), il gatto selvatico, presente nel bosco di Magnano, il cinghiale e lo scoiattolo meridionale. Tra i volatili domina la maestosa aquila reale, ormai rarissima in Italia; presenti anche stormi di coturnici, picchi neri e verdi, corvi imperiali, falchi pellegrini, gracki corallini e zigoli capineri. Rilevante anche la presenza di rettili come la biscia dal collare, la vipera dell'Hughj (velenosissima), il tritone-italico e la salamandrina dagli occhiali. Numerosissimi sono, infine, gli invertebrati.

# Folklore, feste e tradizioni

In basso: Alcuni momenti della festa in onore della Madonna del Pollino

Anche il folklore sanseverinese, che caratterizza fortemente la valle del Friso, è strettamente legato alla civiltà contadina, nerbo della società lucana. Il centro, ancora oggi, riesce a "custodire", gelosamente, manifestazioni caratteristiche e significative come il Presepe e la Via Crucis, che, nelle festività natalizie e pasquali, coinvolgono l'intera comunità e il carnevale, che impazza per le strade al ritmo di "cupi-cupi" e melodie popolari. Appuntamento da non perdere, inoltre, l'8 dicembre per la Madonna di "purtusavutta", nelle cantine a "sorseggiare" il vino novello e la prima domenica dopo Pasqua a Cropani per un rituale antico e ricchissimo di suggestione: "il matrimonio tra alberi", in onore di San Francesco di Paola. Un evento che nasce dal contatto con la natura e affonda le proprie radici in una storia fatta, in gran parte, di simboli, di riti propiziatori e che esalta la bellezza e la fecondità del luogo, dove del magico, del cristiano e del pagano si mescolano. Ma, il folklore sanseverinese e dell'intera valle del Friso tocca il suo apice e la sua popolarità con la festa in onore della Madonna del Pollino... Verso mezzogiorno una favolosa processione, snodandosi come un serpente variopinto fuori dalla Chiesa, si attorciglia lungo le rientranze del sentiero, per poi allargarsi libera, in splendide curve sul prato soleggiato... Per una volta all'anno la cappella di montagna della Madonna, bruscamente viene strappata al suo riposo da una turbolenta agitazione, poi ricade in un tranquillo oblio, mentre l'autunno tinge d'oro i faggi...". Così Norrman Douglas, nel suo "Old Calabria", rappresenta la festa della Madonna, protettrice delle genti lucani e calabresi. Migliaia di fedeli il primo fine settimana di luglio (si calcolano a volte anche 6 mila persone) arrivano sul piano, dove sull'orlo della rupe, "appollaiato come un nido d'aquila", si trova il Santuario mariano. Costumi tradizionali, spontanei concerti pastorali con zampogne, cornamuse e organetti, un richiamo ancestrale alle radici





della civiltà, prendono il sopravvento, rompendo il silenzio di un paesaggio immerso nella pace più profonda. Tra il sacro e il profano, la festa tocca il suo clou con la processione della Vergine per il piano, contornata da donne scalze, in segno di voto, che recano in testa gli ormai introvabili "ciri" (grosse gabbie di ceri variopinti). L'appuntamento si conclude con il tradizionale "incanto", che simbolicamente assegna alla comunità vincitrice la statua per un anno. Poi, l'imbrunire della notte fa calare il silenzio fino alla 2<sup>a</sup> domenica di settembre, giorno in cui la Madonna ritorna nella chiesa di San Seyerino Lucano e alla prima domenica di giugno, per la risalita al monte.

In alto: "i ciri"

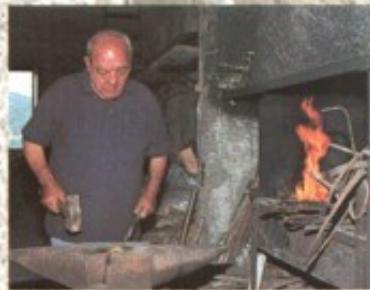
# Artigianato

In basso: lavorazione e prodotti locali

Particolare, vasto, interessante. Tre aggettivi che, certamente, rappresentano l'artigianato e il settore manifatturiero sanseverinese. Gli oggetti, che mani sapienti e delicate costruiscono ancora oggi, sono il segno di una civiltà strettamente contadina. Come gli utensili in legno per uso domestico: cucchiali, mestoli, ciotole, arredi agli "strumenti" di lavoro, aratro, pale, nonché telai casalinghi per la filatura e tessitura della lana ad opera delle filatrici locali. Un tempo, in piccoli opifici, ormai completamente scomparsi, venivano fabbricati chiavi, serrature, cerchi da botti. Non disdegnavano neanche scarpe e vestiti, "confezionati" da calzolai e sarti/e locali e portati a vendere nei comuni vicini. Una particolarità tutta sanseverinese, nell'area dell'Alto Sinni, erano le "carcare", grandi fornaci per la produzione della calce bianca, favorite dalla natura argillosa del terreno.

Questi "antichi tesori", da alcuni anni, vengono riproposti a Mezzana, tra il verde dei ginepri e il giallo delle ginestre, in botteghe artigiane.

Botteghe di un tempo che vogliono riproporre gli "antichi mestieri". Un modo, tra l'altro, di riorganizzare il tessuto di queste attività che, adeguatamente valorizzate, possono contribuire alla crescita economica-sociale dell'intera area.



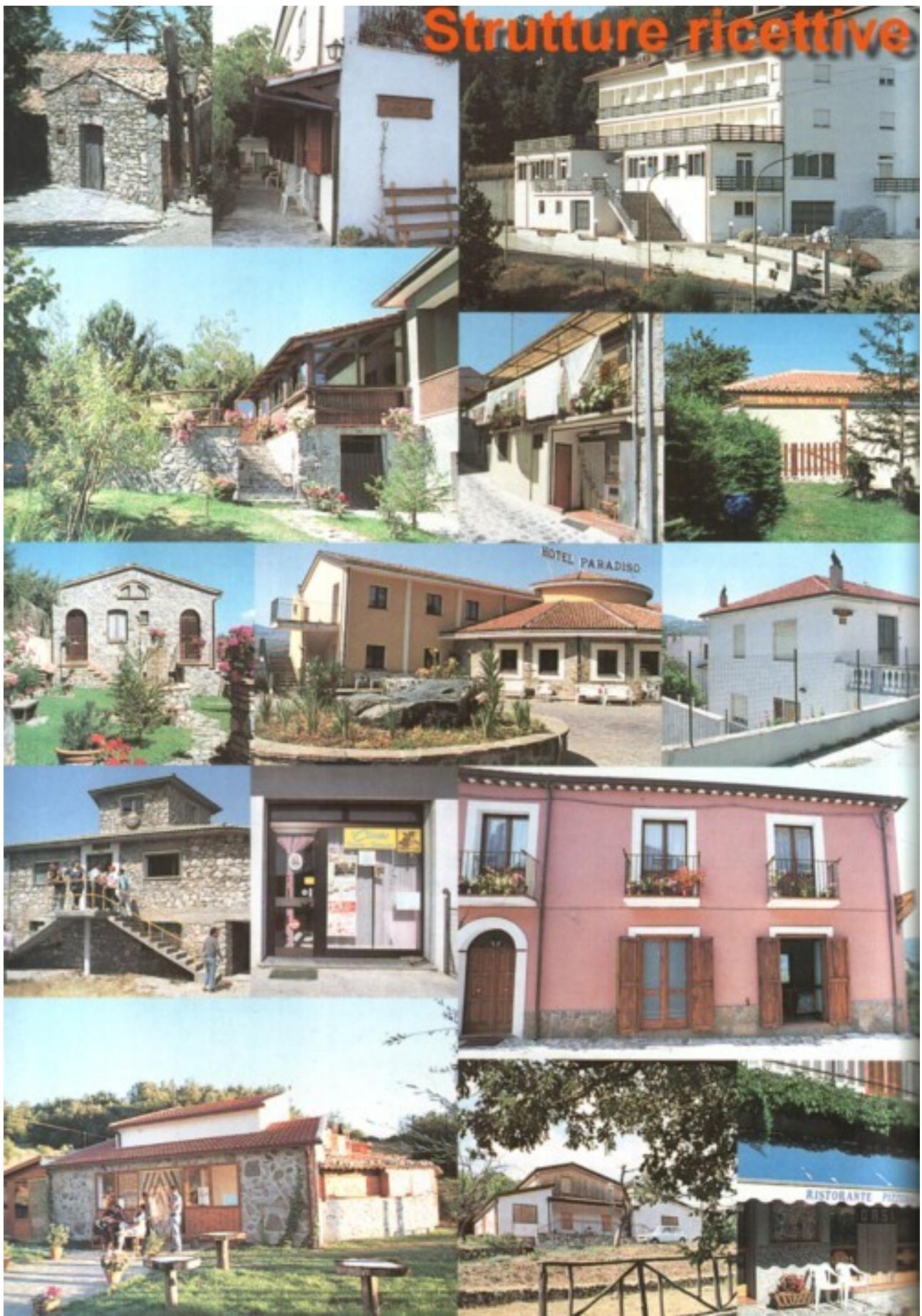
# Gastronomia

In basso: prodotti locali

San Severino Lucano conserva ancora oggi il carattere semplice, ma genuino, della cucina tradizionale di un tempo, legata alle origini contadine, che a pieno titolo si inserisce nella sfera d'élite delle bontà lucane. La sua gastronomia, come quella dell'intera valle del Fride, è un'arte "povera" che si concilia con l'armonia della montagna. Qui anche il piatto più semplice diventa prelibato, gustoso, dal sapore e dal profumo della autenticità. Da anni, l'antica arte del magiare viene riproposta in sagre paesane che fanno "rivivere" e assaporare, ai sanseverinesi e ai turisti, quei piatti antichi, preparati con semplici regole, con un vero e proprio itinerario gastronomico. Elemento basilare della mensa del "Casale" è il maiale. Ancora oggi in molte case "u puorcu" viene ammazzato come una volta. Una vera e propria "festa" per preparare prosciutti, salsicce, soppressate e il delizioso dolcetto al "sanguinaccio". Nel solco della tradizione anche i primi piatti: "rascatiedd" (orecchiette), "lagane chi fasuli" (tagliatelle e fagioli), pasta con mollica e i "maccaruni c' firret" (fusilli ai funghi porcini). Carne e funghi dei pianori del Pollino la fanno da padrone tra i prelibati secondi; capretti, agnelli e vitellini alla brace sono delle vere e proprie delizie. Così come i "gnommarielli" o "mazzacorde", a base di aglio, prezzemolo e peperoncino piccante, preparati con le interiora degli stessi animali, rigorosamente lattanti. Nel menu non mancano squisiti formaggi, preparati dai pastori del Pollino. Ottimi, soprattutto, il pecorino, il caciocavallo, la ricotta e il "casuquaggħino". Da gustare anche i panzerotti, in particolar modo, quelli preparati con le bietole: "i cauzum che vete". Dopo questa "scorpacciata", annaffiata naturalmente con l'ottimo vinello paesano, si può deliziare il palato con caratteristici dolcetti come i "cannariċuli", a "ciciratā", i "currieddidi" o con la ricercatissima marmellata di ciliege amarēna. E, per concludere, cijn-cin con un fragolino di bosco.



## Strutture ricettive



[www.sanseverinolucano.com](http://www.sanseverinolucano.com)

# Bibliografia essenziale

## **A San Severino Lucano**

- arc. Camillo Perrone  
editrice Reggiani, Salerno, 1966

## **San Severino Lucano e il massiccio del Pollino**

A.N.S.P.L. "S. M. Kolbe"

## **Parco Nazionale del Pollino, versante lucano**

IEM editrice, Matera

## **Itinerari meridionali: dal Saraceno al Dolcedorme**

- Francesco Giorgio  
Ed. Il Coscile, Castrovilliari, 1985

## **In cammino sul Pollino**

- Luigi Troccoli, Emanuele Pisarra  
Edizioni Pramotoli, 1996

## **Sui sentieri del Pollino**

- Giorgio Braschi  
Edizioni Il Coscile, Castrovilliari, 1993

## **Viaggio nel Circondario di Lagonegro**

- Prof. Giuseppe Guida  
Artigrafiche Finiguerra 1986

## **Pollino, cuore verde del Mezzogiorno**

- Martino Licursi  
ed. Il Coscile, Castrovilliari, 1992.

## **Viaggio nel Pollino**

- Rocco De Rosa  
Rubettino, 1995

Realizzata da: **Angelo Oliveto**

Viggianello (Pz)-tel.0973/664166

Progetto Fotografico: **Giuseppe Bianco**

tel.0973/664045

Progetto Grafico: **David Tortora**

testi: **Angelo Oliveto**

Finita di stampare nel mese di novembre 1997 da:

**Progetto Grafico**

Castelluccio Inferiore (Pz)- tel.0973/663497

La foto della lontra è stata concessa  
dal signor Rosolo De Cunto

Edita dal Comune di San Severino Lucano (Potenza)

È vietata la riproduzione anche parziale  
senza autorizzazione

**www.sanseverinolucano.com**